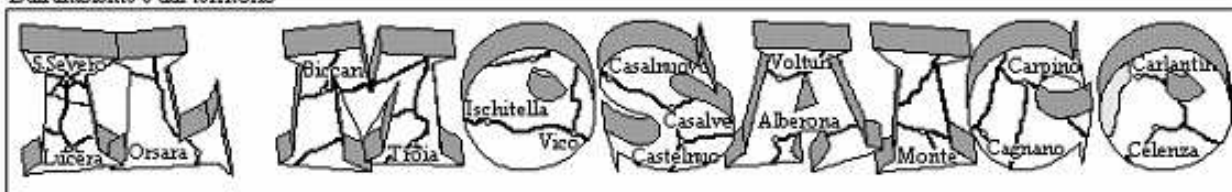


Dall'ambiente e dal territorio



Anno I - Numero 1 - Aprile 1999

Periodico: Casa dello Studente dell'I.T.A.S. "M. di Sangro" con aggr. I.T.G. "L.B. Alberti" - San Severo



*In questo numero:*

*Lettera del Preside - Il perché di un giornale - Piano redazionale del nostro giornale - Il Convitto ieri - La Casa dello Studente oggi - Notiziario: il Cineforum, il Pomeriggio Musicale, il Torneo tennis tavolo - Alla scoperta del territorio: Vico del Gargano - Civiltà contadina: l'aratro - Cruciverba, rebus e curiosità*

## Cari ragazzi

l'anno scolastico 1998/99 rappresenta per la Scuola, cioè per il vostro ambiente di studio, un anno importante per la continuità dell'affermazione dei contenuti che, come negli anni passati, ancor più oggi devono costituire il patrimonio delle nuove generazioni. Il segno dato da voi tutti dall'inizio delle attività scolastiche è stato da me raccolto in tutte le occasioni quando, unitamente ai vostri docenti e personale educativo sono stati organizzati percorsi necessari per la giusta vostra formazione di alunni modello della Scuola oggi e, sicuramente giovani operativi per la società domani. Volutamente, senza alcun richiamo alle particolari azioni e di studio e di vita associativa sempre accuratamente da voi seguita, è ormai tempo di consentire agli altri alunni esterni di sapere di più (a mezzo dei vostri comunicati) anche sulla Casa dello Studente quale è oggi, un tempo Convitto. In questo procedere la formula migliore sarà il vostro giornale. A riguardo definite l'intestazione sulla base della vostra provenienza onde confermare che l'apertura sociale-economica-politica all'Europa impone la eliminazione delle linee di confine a cominciare dai Comuni della nostra provincia.

Con questo messaggio, sempre al vostro fianco unitamente al personale educativo, docenti, personale amministrativo e tecnico, come per le varie manifestazioni svolte nello Istituto e in giornate studio, auguriamoci un sentito buon lavoro.

Il Preside



### Il perché di un giornale.

La spinta ad iniziare questa nostra "attività giornalistica" la si deve ricercare in una voglia di fare, di realizzare, di creare, nel bisogno di

voler impegnare le nostre energie non solo nei vari momenti ricreativi ma anche in occasioni, come questa, che ci permettano di esprimere le nostre idee, le nostre iniziative, le nostre attività. Accogliendo il contenuto della lettera del nostro Preside condividiamo che la redazione del giornale ha, in particolare, come fine la comunicazione all'esterno della nostra vita convittuale, una vita che, nonostante i suoi ritmi quotidiani, si accresce di situazioni sempre nuove che il vivere in collettività crea di giorno in giorno e rende questa nostra esperienza stimolante ed entusiasmante contribuendo all'arricchimento della nostra personalità.

Lo stesso rispetto delle regole non è vissuto da noi ragazzi come una limitazione ma diventa lo strumento di salvaguardia delle nostre stesse libertà e contribuisce alla crescita del nostro carattere facilitando il nostro vivere sociale attuale rivolto al prossimo futuro quando saremo sicuramente protagonisti.



### Piano redazionale del nostro giornale.

Come si nota in testata, il nostro giornale è stato denominato "Il mosaico" e questo ad esprimere il fondersi di realtà territoriali diverse. Nella

stesura degli articoli riteniamo di fissare alcune pagine. Una pagina sarà dedicata al progetto "Scoperta del territorio" che vuole approfondire la nostra conoscenza del territorio provinciale, con i vari Comuni, attraverso la guida di noi stessi convittori che, a turno, ospiteremo nella nostra terra di origine tutti gli altri per partecipare le bellezze naturali, le tradizioni, la storia e tutto ciò che qui si è realizzato nel campo agricolo e ambientale. Le località che avremo visitato avranno uno spazio sul nostro giornale perché tutti possano attingere da queste nostre nuove scoperte. Una seconda pagina sarà dedicata al progetto "Civiltà contadina" con notizie storiche e particolari curiosità riguardanti un attrezzo agricolo fra quelli che di volta in volta arricchiranno la raccolta che stiamo effettuando in una apposita saletta. Altre pagine saranno occupate da notizie interne, da rubriche sulle attività svolte nella Casa dello Studente nonché da un angolo dedicato a rebus, giochi di enigmistica e curiosità.

## Il Convitto ieri.

Il nostro Istituto ha radici storiche profonde quando, nel 1912 la nobildonna Elisa Croghan ubbidendo, pare, a suggerimenti ricevuti dal Principe di San Severo, Michele di Sangro, disponeva che quasi tutti i suoi beni venissero conferiti al nostro Comune onde potesse procedere all'impianto di una "scuola di agricoltura". Per il Convitto, invece, anche se si vogliono vedere segnali di un organismo simile nella *Relazione di indirizzo da dare al realizzando Istituto Agrario*, a cura del dott. Aurelio Carrante, direttore della cattedra di agricoltura per la provincia di Bari, in cui si legge testualmente *"Il trattamento di vitto, alloggio e vestiario dovrà essere del tutto gratuito e, per coloro che avranno tratto profitto, alla fine del corso potrà essere assegnata una sommetta a titolo di premio..."* si deve far risalire la nascita al 1950 come struttura annessa all'Istituto Tecnico Agrario, a quei tempi Scuola legalmente riconosciuta, con lo scopo di ospitare gli orfani di guerra assistiti dalla Amministrazione Provinciale di Foggia. Esso occupava il palazzo Scala nell'attuale via don Felice Canelli, nei pressi dell'Istituto che aveva sede, invece, nel palazzo De Lucretis.



Dal 1° ottobre 1961 diventa Statale insieme allo stesso Istituto Agrario: la nuova sede è in via Mentana (v. foto). Sono ospitati circa 35 ragazzi sotto la guida di Antonio

Infante, perito agrario ed ex alunno, nominato direttamente dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto che, subito dopo, gli affiancherà Giuseppe Napolitano. I due "prefetti di disciplina", così erano denominati gli odierni Istitutori, suddividono i convittori in due squadre: gli alunni del 1° e 2° anno sono affidati a Napolitano, mentre gli alunni del 3°, 4° e 5° anno ad Infante. Il signor Polverino Antonio collabora come "maestro di casa" svolgendo compiti di custodia e di approvvigionamento; la cucina è affidata alla cuoca Carafa Rosaria.

Nel 1963 prendono servizio come "censori" (terminologia che sostituisce quella di prefetti) Carmine Filippone e Nicola Narciso, vincitori di concorso. Sarà Carmine Filippone che svolgerà il compito di Coordinatore del Convitto fino ad agosto 1997.

Nel 1968 il Convitto vive un periodo di grande affluenza: i 54 alunni presenti portano ad un aumento di unità del personale in servizio.

Nel 1970, a seguito dell'elevato numero di presenze, il preside F.P. Salvemini, con gli organi collegiali del tempo, trasferisce la sede in via Glori al n. 25: resta tale fino ad oggi. Da due anni il corpo degli Istitutori si è rinnovato: con il pensionamento di Infante, Narciso, D'Errico e Filippone sono subentrati Enzo Pacilli e Gerardo Marolla (nuovo Coordinatore) di San Severo, Gianfranco Venditti di Lucera, Orazio Carbonara di Foggia e Donato Rispoli di Sannicandro G.co.

Attualmente il Convitto con la nuova denominazione di Casa dello Studente, ospita 34 studenti provenienti da 18 diversi Comuni e frequentanti tutti l'I.T.A.S. ad eccezione di tre, iscritti all'I.T.I.S., I.T.G. e L. Scientifico: Altilia G., Lionetti G., Clemente A. e D'Aries C. di Lucera, Ciarlo V. di Pietra M., Colatruglio F. e Paolucci D. di Castelnuovo, Solla G. e Minelli M. di Casalnuovo, Criasia N. di Casavecchio, Ferro N. di Celenza V., Angelicola L. di Carlantino, Santacroce C. di Volturino, Fantetti G. di Alberona, De Brita G. e Molle G. di Biccari, Maffia F., Ricci G. e Anzivino A. di Orsara, Stasulli G. e Buffo M. di Troia, Iannone G. di Cagnano V., Falco P., Martella T., Rinaldi M. e De Filippis M. di Ischitella, Di Stefano M. e Romondia M. di Vico del G., Salvemini A. di Trani, Taronna M. di Monte S. Angelo, Aquilano C., Praticchizzo V., Battagliero G. e Niro G.L. di S. Severo.

Per quanto riguarda il personale ATA si alternano fra pomeriggio, mattina e notte 16 collaboratori: 1 cuoco, 2 aiutanti cuochi, 4 accudienti in cucina, 3 collaboratrici ai piani per il riassetto delle camere dei convittori e la pulizia delle sale, 1 guardarobiere, 1 infermiere, 2 custodi notturni e 2 addetti alla ricezione.



### La Casa dello studente oggi.

In passato si è cercato di soddisfare soprattutto le esigenze più immediate del convittore, come il garantire una residenza per il proprio corso di studi e un ambiente sufficientemente confortevole per l'attività di studio pomeridiano; oggi le esigenze di noi ragazzi sono cambiate: abbiamo bisogno di più attenzioni e di più spazi per esplicare numerose attività. In questo ci è venuto incontro il nuovo Coordinatore Gerardo Marolla che ha cercato, come lui stesso ci ha più volte ripetuto, di realizzare, quelle che sono le direttive della C.M. n. 113 del 1971 sul funzionamento dei Convitti e della C.M. del 1989 sul personale educativo. Esse indicano che la funzione del Convitto oltre a *“garantire il carattere residenziale dei corsi di studio”*, deve essere quella di *“rappresentare un mezzo idoneo per la formazione educativa e professionale dell'allievo”* e questo *“attraverso l'opera del personale educativo volto alla guida e consulenza nelle attività di studio, alla promozione e organizzazione delle iniziative di tempo libero a carattere culturale e ricreativo”*.

Grazie alla direzione, sempre attiva, del nostro Preside Ettore Basso, ecco che, accanto ad una **Sala Giochi** con biliardi e tennis da tavolo sono state realizzate una nuova **Sala Studio** per favorire i momenti di studio collettivo o spiegazioni su materie specifiche da parte degli Istitutori stessi o di altri docenti, un **Laboratorio di Informatica** dove i computer vengono utilizzati sia a scopo ricreativo (attraverso una ricca dotazione di videogiochi), sia a scopo didattico (con l'uso di opportuni software di matematica, fisica, chimica, scienze della terra, biologia, astronomia, inglese,..), sia per attività di ricerca o approfondimento (banche dati, enciclopedia multimediale), sia per motivi culturali e formativi (con i software di grafica o di elaborazione testi).

Di recente è stato realizzato un **Laboratorio Fotografico**, una **Sala Riunioni**, dove ha sede la redazione del nostro giornale ed una **saletta per le attività musicali**. In allestimento una **sala-museo** dedicata alla *“civiltà contadina”*



destinata, cioè, alla raccolta di oggetti e attrezzi agricoli di varie epoche.

Una menzione a parte merita la **Sala Convegni**, un fiore all'occhiello della nostra Casa dello Studente, una delle prime realizzazioni del nostro Preside quando, nel settembre 1993, dalla Toscana (Massa Carrara), chiedeva, ottenendo, il trasferimento a San Severo per ricoprire la Presidenza del nostro Istituto. Si tratta di un **Centro Studi** che ospita frequentemente convegni, riunioni, corsi, manifestazioni di vario tipo e che ci trova sempre partecipi: è il pregio di giocare in... *“casa”*.

Da tutto questo elenco risalta la voglia e la necessità di sentirci impegnati in vario modo sia per motivi ricreativi che formativi, l'intento di creare un Centro dove noi giovani oltre che esplicare quelle attività prettamente scolastiche possiamo dar sfogo alle nostre aspirazioni e alle nostre attitudini attraverso una ricca e stimolante vita in collettività.



Da qui la necessità di avere una sede nuova, più ampia, più attrezzata, con spazi all'aperto, che riesca ad eliminare quel senso di *“non spazio”* che ci assale quando volendo realizzare ed attuare progetti di attività di qualsiasi tipo, da quelle didattiche a quelle extrascolastiche o di tempo libero, dobbiamo sempre scontrarci con i limiti e le angustie di questa sede, un edificio nato nel 1960 e destinato a civile abitazione.



### Cineforum.

Il 29 marzo 1999, alle 20.30, presso la Casa dello Studente si è svolta la prima serata al cinema organizzata dal Cinecircolo C. G. S. in collaborazione con

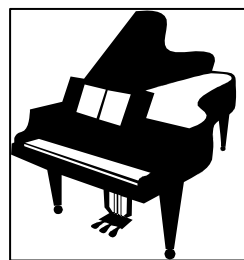
l'I.T.A.S. "M. di Sangro" e l'aggregato I.T.G. "L.B. Alberti", nell'ambito di un progetto formativo proposto dal Collegio degli Istitutori ed accolto con enorme interesse dal Preside che ne ha curato direttamente la realizzazione.

Il fine di tale attività non è solo quello di realizzare un momento ricreativo che la visione di un film indubbiamente rappresenta, ma soprattutto quello di promuovere un dibattito suggerito dallo stesso film. Infatti questo ciclo intende affrontare alcuni temi come quello del lavoro, del rapporto padre-figlio e dello sport attraverso la visione dei film "Giovani, carini e disoccupati" di Ben Stiller, "Padre e figlio" di Pasquale Pozzessere, "Ultrà" di Ricky Tognazzi e "Momenti di gloria" di Hugh Hudson.

Il primo film proiettato è stato "Giovani, carini e disoccupati" del regista Ben Stiller. Narra la storia di un gruppo di amici che, dopo la laurea, deve affrontare la vita vera con i relativi problemi.

Alla proiezione hanno assistito il Preside Ettore Basso, il prof. Domenico Colò, i soci collaboratori del Cinecircolo Giovanni ed Alessandro Basso, il Coordinatore Gerardo Marolla e l'Istitutore Donato Rispoli. Dopo la proiezione il prof. Michele Russi, responsabile cittadino della C. G. S. ha proposto ai 30 convittori presenti in sala un approfondimento del film con spunti di discussione su alcuni temi emersi. Il dibattito che ne è scaturito ha portato i giovani convittori ad analizzare e "criticare" alcuni aspetti della vita dei protagonisti: le abitudini ed il tipo di alimentazione, il rapporto con la famiglia, l'amore e i rapporti interpersonali, il problema del lavoro, il modo di concepire la vita.

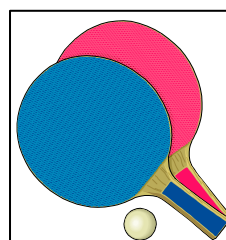
Diversi gli argomenti discussi e tanti i punti di vista che sono stati posti a confronto nell'ampia discussione.



### Pomeriggio musicale.

Nell'ambito di un progetto formativo che vuole avvicinare i giovani alla musica come fonte e forma di cultura e rinsaldare e arricchire i già preesistenti interessi verso tale arte si è programmato con l'Istitutore Donato Rispoli di realizzare per quest'anno scolastico alcuni pomeriggi musicali con l'esibizione di alunni convittori che hanno già preparazione sull'uso di strumenti. Questo primo passo prevede per il prossimo anno scolastico la creazione di un laboratorio musicale e corsi per strumenti e canto.

Il primo incontro si è svolto venerdì 26 marzo 1999, alle ore 18.30, alla presenza del Preside Basso, del prof. Colò, del Coordinatore Marolla con una numerosa partecipazione di ragazzi e famiglie. Si sono esibiti Paolo Falco e Giovanni Solla. E' intervenuto il musicista Tommaso Rispoli che si è esibito in alcuni pezzi con la chitarra classica.



### Torneo Tennis-tavolo.

Previa definizione del progetto Sport-Scuola cui hanno partecipato il Preside, i vigili Marcello Annolfi e Giuseppe Gaggiano, gli iscritti alla

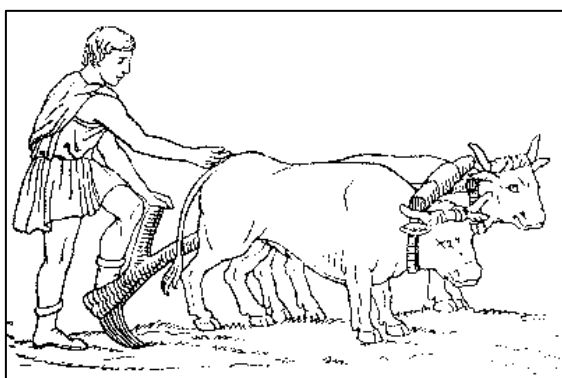
F.I.T.E.T. Giovanni e Alessandro Basso, il prof. Luigi De Cristofaro, il Coordinatore Gerardo Marolla, la Casa dello Studente ospita il torneo di tennis-tavolo. Il 29 aprile ha avuto inizio la 1<sup>a</sup> giornata del torneo che si protrarrà per tutto il mese di maggio, dato l'elevato numero di studenti partecipanti, appartenenti alle due sezioni Agraria e Geometri.

Ci uniamo nell'augurio che il Preside ha rivolto a tutti, anche se il nostro particolare tifo andrà ai nostri amici della Casa dello Studente, sperando si raggiunga la meta del primo posto, cosa non riuscita l'anno scorso sebbene siano stati più che soddisfacenti i risultati del 2° posto di Clemente Andrea e del 3° posto di Anzivino D. Antonio.

### “Antica Civiltà Contadina”

**L’aratro.** In questo viaggio ideale attraverso gli attrezzi che hanno rappresentato strumenti essenziali di vita e di progresso si deve dare, significativamente, il primo posto all’aratro, nato dalla necessità antica di ottenere un terreno adatto alla nascita e allo sviluppo delle piante coltivate.

Si può affermare, nella quasi certezza di essere nel vero, che il primo attrezzo agrario destinato a fendere e smuovere il terreno, sia stato un rozzo palo appuntito, come quelli trovati nelle ricerche e negli studi delle caverne paleolitiche. Esistono ragioni per ritenere che l’uso di questo strumento sia cominciato nell’età del ferro o, al massimo, nella tarda età del bronzo. Gli studiosi Anati, Blain e Paquier ritengono che, in Italia, l’aratro sia apparso per la prima volta in Valcamonica (Lombardia) come risulta dalle incisioni rupestri risalenti al 3800 a.C. Gli abitanti di Ledro (Lago di Garda) usavano un aratro del tipo a zappa ossia ad “*uncino*”, di cui si è trovato nelle palafitte un esemplare in legno ben conservato: era costituito da un tronco che portava un ramo disposto ad angolo acuto (nel suo complesso misurava m. 1,50), il tronco costituiva il timone e la punta del ramo divergente era lo strumento di taglio e probabilmente portava una punta di bronzo o di selce.



Aratro primitivo ad uncino (Archivio Reda)

Secondo Plinio gli Etruschi furono gli inventori dell’aratro a carrello, cioè con l’aggiunta di due ruote al corpo operante, secondo altre fonti scritte questa innovazione viene attribuita ai Veneti.

Una sola rappresentazione di aratro con ruote è giunta a noi, nella incisione di un diaspro

verde che faceva parte della collezione del re di Francia.

Gli scrittori georgici latini, da Catone a Palladio, ci descrivono l’uso di diversi aratri per le diverse qualità di terreno fra cui un aratro detto “romano” che pare avesse il vomere di ferro, usato nei terreni compatti, e un aratro detto “campano”, a vomere di legno, usato prevalentemente nel meridione. L’aratro romano era costituito dal vomere, da una stegola (timone o braccio), da una bure (supporto che si attacca alla forza trainante) e da un manico, perciò del tutto simile a quello che ancora oggi si usa sull’altopiano del Tibet e che costituisce il miglior strumento per rimuovere superficialmente la terra col minimo dispendio di forza trainante. Viene anche ricordato un terzo tipo di aratro, al quale è stata aggiunta un’appendice su uno o su ambedue i lati della stegola, e grazie alla quale il terreno tagliato dal vomere era spostato in modo da formare una porca sulla quale si gettava il seme.

Nel Medio Evo è diffuso il termine “*carruca*”, derivato da *carrum* con riferimento alle due ruote aggiunte all’antico “*aratrum*”; inoltre alla bure si aggiunge un “*culter*” (coltello) per tagliare meglio la crosta di superficie e nello stesso tempo per impedire che la punta conficcata nel suolo tendesse continuamente ad uscire. Successivamente si aggiunge un “*versorium*” (versoio) che aveva il compito di rovesciare la zolla invece di divaricarla soltanto.

Comunque continua e differenziata fu l’evoluzione dell’aratro. Degli aratri italiani di vecchio tipo, di cui non pochi esemplari si trovano tuttora in funzione in certe regioni d’Italia, sono da ricordare: *l’aratro siciliano* od *aratro a chiodo*, la *perticara* o *coltrina umbra*, la vecchia *siloria piemontese*, il *piò* ad avantreno diffuso in Lombardia e Veneto.

Le prime ricerche teoriche e sperimentali, che dovevano rapidamente condurre l’aratro al grado di perfezionamento attuale, risalgono al 1800 e fra i ricercatori che diedero il maggior contributo sono da ricordare Jefferson, Domblase, Hachette ed in Italia l’abate Lambruschini e i marchesi Ridolfi.

## “Alla scoperta del territorio”

### Vico del Gargano.

Partendo da San Severo siamo giunti a Vico in un'ora circa, percorrendo 80 Km. (dall'uscita di Apricena 60 km. sono di superstrada). Ci siamo trovati di fronte ad



una località immersa nel verde delle colline su cui poggia e da cui si gode un panorama di particolare bellezza (altitudine m. 445 s.l.m.). Porta di accesso alla Foresta Umbra, nel suo territorio c'è la spiaggia di San Menaio, località che collega Rodi con il tratto di strada per Peschici.

Di eccezionale ricchezza la sua vegetazione, con frutteti, vigneti, oliveti e soprattutto castagneti. Capitale delle selve e delle foreste ora, fu già, Vico, centro degli uomini preistorici: anche questi dovevano avere gusto nella scelta dei loro siti di soggiorno. Vi furono forse attirati anche dalla buona e fresca acqua sorgiva; Vico, infatti, possiede le uniche, vere e proprie sorgenti garganiche. Tra Vico, Peschici e Manacore, è certo che si trovano i più abbondanti resti preistorici: tombe, utensili, vasi e manufatti in pietra. Nell'Alto Medioevo, quando Bizantini e Saraceni ne contesero il dominio all'imperatore del Sacro Romano Impero Ottone II, subì numerose incursioni e saccheggi fino a ridursi allo stato di villaggio. Fu l'imperatore Federico II a favorirne la rinascita facendovi costruire, probabilmente nel 1240, il Castello di cui si possono ancora ammirare i resti insieme alle mura di protezione. Caratteristico il Castello, dal torrione cilindrico, recentemente, restaurato, che viene anche chiamato "Castello della Bella", dai nobili che lo possedettero. In uno dei punti più suggestivi di Vico sorge, invece, il Convento dei Cappuccini, edificato in

rigoroso stile francescano: sul viale di accesso c'è uno degli alberi più preziosi del Gargano, una quercia millenaria, di inestimabile valore naturalistico, che sembra sia stata piantata da un frate dopo averla recuperata nei pressi di un'antica sorgente.

Altri monumenti degni di nota sono la Chiesa di Santa Maria del Suffragio e la Chiesa Madre. Di particolare interesse storico-archeologico è la grande necropoli del monte Tabor. Tra i vicoli del centro storico da segnalare il Vicolo del Bacio, una sorta di balcone di Romeo e Giulietta, lungo il quale i turisti lasciano traccia del proprio passaggio esprimendo in rime, poesie, versi o disegni il loro sentimento. Significativo se si pensa che Vico ha scelto come Santo Patrono San Valentino del quale dovrebbero esistere parte delle spoglie, ottenute dalla cittadinanza nel lontano 14 febbraio 1618.

Per quanto riguarda le tradizioni religiose, la processione del Santo Patrono è quasi un



evento e coinvolge per tutta una settimana gli abitanti.

Ma la manifestazione più caratteristica della fede dei vichesi sono le processioni delle varie confraternite che, all'alba del venerdì santo, iniziano a sfilare per le vie del centro e per le varie chiese, dove le Madonne sostano a turno per l'omaggio a Gesù Sacramentato.

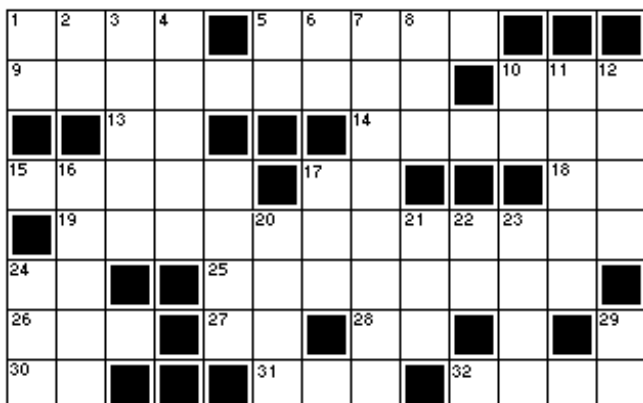
Per tutto il percorso le cinque confraternite accompagnano le Madonne con un cantico in latino struggente e melodioso, il “*miserere*”.

Il giorno dell'immacolata, invece, a Vico si organizza una simpatica sagra delle castagne, mentre nel mese di novembre viene allestita una mostra sugli appetitosi funghi del Gargano.



# GIOCHI E CURIOSITA'

## CRUCIVERBA



### Orizzontali.

1. Il nostro Istituto - 5. Il Preside - 9. Questo giornale - 10. Comodità - 13. L'articolo del nostro giornale - 14. Lo può fare Pavarotti - 15. Può contenere un regalo - 17. Benevento - 18. No *allo specchio* - 19. L'incarico di Marolla - 24. Ente Europeo - 25. Sali e.... - 26. Croce Rossa Italiana - 27. Una congiunzione - 28. Pronome personale di seconda persona - 30. Segnano l'inizio e la fine dell'odio - 31. Prefisso di orecchio - 32. Si suona a tempo scaduto.

### Verticali.

1. Gemelli in addii - 2. Tom London - 3. Si cerca nei momenti difficili - 4. Lo traccia l'aratro - 5. Bari - 6. Preposizione articolata - 7. Sgozzato - 8. Si lancia per aiuto - 10. Aosta - 11. Noi abitiamo in "Villa" - 12. Un atomo privo di elettroni - 16. La sua foglia è sulla bandiera del Canada - 17. L'inizio della Bibbia - 20. Per Cesare era tratto - 21. Ufficio per automobilisti - 22. Tom Cruise - 23. Stato americano - 24. Lo scrittore Umberto - 29. Simbolo dell'argento.

## Rebus (frase: 9,6)



## Rebus (frase: 7,9)



### Meglio pulire le lattine a strappo !

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge sulla linguetta a strappo delle lattine. D'ora in poi i produttori di bevande, per evitare che i germi patogeni (cioè portatori di malattie) si introducano nella bibita al momento dell'apertura, dovranno riportare sulle lattine, a caratteri indelebili e facilmente visibili, l'indicazione "Pulire la superficie del coperchio prima di aprire ed evitare di bere direttamente dalla lattina".

### Come si rende la plastica biodegradabile?

"Di fronte ai crescenti problemi legati all'inquinamento ambientale", spiega il dottor Vecchi, "oggi in molti tipi di materiale plastico, come ad esempio quello dei sacchetti della spesa, vengono inseriti in fase di costruzione della catena molecolare alcuni legami chimici, come i doppi legami, soggetti a subire l'attacco di agenti esterni. In questo modo l'azione di aria, luce e batteri può aprire, rompere e alla lunga disgregare la catena molecolare del materiale portandolo infine al disfacimento nell'ambiente.